

## L'intervista

**Furlan (Cisl)**

«Non ci fidiamo degli acquirenti»

Carlo Porcaro

«**N**essuna garanzia per i dipendenti di Whirlpool dal potenziale acquirente, si rispettino gli accordi». Netta la posizione di **Annamaria Furlan**, segretario nazionale della **Cisl**, che chiede al governo di «occuparsi seriamente di politica industriale». *A pag. 3*

## Intervista **Annamaria Furlan (Cisl)**

# «Nessuna garanzia per i lavoratori Non ci fidiamo degli acquirenti»

Carlo Porcaro

«Nessuna garanzia per i dipendenti di Whirlpool dal potenziale acquirente, si rispettino gli accordi». Netta la posizione di **Annamaria Furlan**, segretario nazionale della **Cisl**. Dal nuovo Governo sembrano aprirsi spiragli per risolvere le vertenze in atto, il clima è positivo sulla carta. «Ora passiamo ai fatti», l'appello. Per rilanciare l'economia è quindi necessario «un piano fiscale choc per ridurre le tasse a lavoratori e pensionati», quanto invece al reddito di cittadinanza, per la **Furlan** «giusto confermarlo» a patto che venga sostenuto da politiche attive e incentivi fiscali. L'obiettivo di chi produce dovrebbe essere sempre la creazione di nuova occupazione, tema ancora non al centro dell'azione politica del Conte 2. La **Cisl** non intende arretrare su questo fronte. Soprattutto nelle realtà del Mezzogiorno.

**Segretario Furlan, in queste ore sul potenziale acquirente di Whirlpool Napoli gravano numerose ombre anche se Prs ha assicurato di avere un piano per salvare sito e lavoratori di via Argine. C'è da fidarsi?**

«Assolutamente no. Noi non condividiamo l'atto unilaterale di avvio della procedura di cessione dello stabilimento di Napoli, in aperta violazione dell'accordo dell'ottobre 2018.

Non ci sono garanzie né per la produzione né per i lavoratori. L'azienda vuole solo chiudere lo stabilimento e lasciare Napoli. Questo è un fatto inaccettabile. Il Governo era garante di quell'accordo e fa bene ad intervenire in maniera chiara, senza equivoci e tentennamenti. Bisogna riaprire il confronto e chiedere a Whirlpool il rispetto degli accordi per tutti gli stabilimenti italiani su investimenti, continuità produttiva e salvaguardia di tutti i posti di lavoro. È in gioco il destino di tante famiglie. Fanno bene i sindacati di categoria ed i lavoratori a protestare». **Troppi piani di riconversione industriale, soprattutto al Sud, falliscono alla prova dei fatti. Come organizzazione sindacale che cosa propone per invertire la rotta?**

«Bisogna far rispettare gli accordi alle aziende che molto spesso, ottengono benefici economici e sgravi fiscali ma poi non mantengono gli impegni, non investono o scappano via.

Questa è un'anomalia tutta italiana ed il Sud ne paga le conseguenze. È arrivato il momento che il Governo si occupi seriamente di politica industriale».

**In che modo?**

«Vanno favoriti gli investimenti in innovazione tecnologica, ricerca, sicurezza sul lavoro,

energia pulita, formazione. Dobbiamo accompagnare sia le strutture pubbliche sia gli operatori privati nella transizione energetica, per una economia rispettosa dell'ambiente verde come ci chiedono migliaia di giovani che stanno manifestando in tutto il mondo ed anche in Italia. Su questi temi ci vuole una task force capace di seguire con competenza le tante vertenze aperte e di monitorare bene quelle che si chiudono. Basta con gli annunci. È il momento dei fatti».

**Da più parti si temono una riduzione del Pil e l'instabilità economica: se così fosse, quali categorie sociali rischierebbero di più?**

«Siamo tornati ad una crescita zero, dopo qualche timido segnale positivo negli anni scorsi. Di questo fatto negativo non c'è stata alcuna traccia nel dibattito politico durante l'estate. E quando un Paese non cresce a farne le spese sono in



primo luogo i più deboli, le famiglie monoreddito, i pensionati, le donne, i giovani in cerca di lavoro. Ecco perché abbiamo detto al nuovo Governo Conte che occorre una vera scossa nell'economia: più cantieri aperti, sblocco immediato delle infrastrutture, rinnovare tutti i contratti pubblici, assumere personale nella pa, medici, infermieri. Ma soprattutto occorre una manovra choc sul piano fiscale: ridurre drasticamente le tasse a lavoratori e pensionati».

**Sarebbe il segnale di svolta, invocato da più parti.**

«Avrebbe un grande valore sociale e farebbe ripartire i consumi interni».

**Il recente incontro col premier Conte rappresenta quindi l'inizio di un percorso maggiormente condiviso su manovra finanziaria e misure sociali?**

«Speriamo che sia l'inizio di un percorso di condivisione degli obiettivi da raggiungere e delle scelte che vanno fatte per avviare una fase di crescita. Ma ci vuole coerenza. Non basta la consultazione. Il Paese ha bisogno di un patto sociale che metta al centro il lavoro dei giovani, la sua sicurezza, lo sviluppo del mezzogiorno, la banda larga, un grande piano di infrastrutture per collegare il Nord al Sud».

**Le misure centrali del precedente Governo, quota 100 e reddito di cittadinanza, verranno confermate?**

«È giusto che queste misure vengano confermate. Ma bisogna andare oltre l'assistenza. Non basta assumere i navigatori.

Il lavoro si crea con gli investimenti, con le politiche attive, con incentivi fiscali finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro, con la formazione delle necessarie competenze. Vedremo se il Governo si confronterà con il sindacato su questi temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CESSIONE VIOLA L'ACCORDO SIGLATO. È INACCETTABILE E IL GOVERNO FA BENE A INTERVENIRE IN MANIERA CHIARA**

**SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE SERIA: STOP ALL'ANOMALIA ITALIANA DI AZIENDE CHE RICEVONO SGRAVI E POI VANNO VIA**



Sopra una manifestazione di protesta degli operai Whirlpool



IL PERSONAGGIO  
Il segretario nazionale della Cisl Annamaria Furlan